**PAROLA DI VITA - AGOSTO 2016**

**“L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE E IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE” (Lc. 1, 46-47)**

Noi sentiamo sovente di cantare che “grande è Dio”, spesso ci stupiamo di fronte alla grandezza e alla maestosità di Dio nelle meraviglie del creato o di fronte ai miracoli che manifestano la Sua Potenza. Restiamo colpiti da quanto Dio ha operato in e attraverso P. Pio, Madre Teresa, Giovanni Paolo II, Padre Kolbe, Chiara Lubich, Chiara Amirante.. o in altre persone in cui la potenza di Dio si è manifestata al di là di ogni previsione.

Maria qui narra ad Elisabetta il miracolo più grande della storia dell’umanità: Dio che si fa uomo, che viene a salvare e a cambiare la vita dell’uomo e fa questo incarnandosi nel Suo grembo, in Lei, attraverso di Lei.

Ma lo sguardo di Maria non è fisso su sé stessa, ma su quel Dio “salvatore” che vive in Lei e sente di cantare e proclamare la grandezza del prodigio che ha preso carne in Lei, sente di “far grande Dio” e questa grandezza di Dio è la gioia di Maria, la fa “esultare”, sussultare di gioia perché non solo sente che è Dio il suo Salvatore, ma perché sa che il suo bambino sarà il Salvatore di tutti e quella salvezza è per tutta l’umanità.

Di fronte a questa meraviglia di salvezza Maria loda Dio, “fa grande Dio”, ed è Lei stessa piena di gioia e vuole comunicare questa gioia ad Elisabetta e a tutti noi.

**Maria qui è la prima “Missionaria della Gioia”.**

Se come Maria anche noi siamo Parola vissuta, se anche noi percorriamo la “Via di Maria” e viviamo le tappe del suo stesso cammino, anche noi sperimentiamo che Dio vive in noi e questa sua presenza in noi e tra noi diventa la nostra “gioia” che caratterizza la nostra vita, che investe le nostre azioni e le nostre scelte, facendo “grandi cose” in noi e tra noi; anche noi a volte esultiamo di gioia incontenibile perché tocchiamo con mano la grandezza di Dio, la Sua potenza che si manifesta nella nostra debolezza: non ci fermiamo e non ci fanno più paura le nostre fragilità e inadeguatezze, perché sperimentiamo che la potenza e la grazia di Dio superano immensamente la nostra fragilità e debolezza. E il nostro cuore e il nostro sguardo restano fissi in Dio e non su noi stessi, e come Maria, pieni di gioia esultiamo “in Dio nostro Salvatore”. Questa gioia ci spinge a lasciarci prendere da Dio e a dargli sempre più mano libera nella nostra vita!

Anche a noi Dio ha parlato; ci ha innestati in sé, e vive in noi e vuole agire in noi; così che anche noi possiamo essere testimonianza della presenza di Dio e della sua azione tra gli uomini. <<Magnificare Dio>> può significare dunque per noi soprattutto vivere in modo tale che la nostra vita dia gloria a Dio , e non lo faccia rifiutare da chi non lo conosce ancora. Il che significa sforzarci di possedere una grande coerenza e autenticità , dall’impegno sociale per l’attuazione del Vangelo nella convivenza umana, fino alla carità e al servizio di chi ci sta vicino nelle cose minute della vita quotidiana. Passare in mezzo all’immoralità corrente come un segno di contraddizione; resistere alla corruzione che spesso impera negli uffici pubblici e privati; amare tutti, grandi e piccoli, amare sempre, per essere <<un segno>> della presenza di Dio nel mondo. Presenza di Dio che -per citare il Concilio- viene rivelata in modo del tutto speciale <<dalla carità fraterna dei cristiani, che unanimi nello spirito lavorano insieme per la fede del Vangelo e si mostrano quale segno di unità>>.

Sforzandoci di vivere così, succede che gli altri si accorgono del nostro “segreto” e si domandano perché viviamo con questa gioia, semplice e profonda, non tanto caratterizzata da grandi eventi esteriori, ma interiore, pura, aperta al dono. Allora potremo parlare di quello che Dio, nonostante i nostri sbagli e le nostre infedeltà ha operato in noi e tra noi. Allora,anche le nostre piccole parole saranno un eco di quelle di Maria e saremo come lei “MISSIONARI DELLA GIOIA” vera in un mondo che più non la conosce, che anela alla Gioia, che la cerca, ma non la trova.

**MESSAGGIO DEL 2 AGOSTO 2016 A MIRJANA**

*"****C***ari figli, sono venuta a voi, in mezzo a voi, perché mi diate le vostre preoccupazioni, affinché possa presentarle a mio Figlio e intercedere per voi presso di lui per il vostro bene. So che ognuno di voi ha le sue preoccupazioni, le sue prove. Perciò maternamente vi invito: venite alla Mensa di mio Figlio! Egli spezza il pane per voi, vi dà se stesso. Vi dà la speranza. Egli vi chiede più fede, speranza e serenità. Chiede la vostra lotta interiore contro l’egoismo, il giudizio e le umane debolezze. Perciò io, come Madre, vi dico: pregate, perché la preghiera vi dà forza per la lotta interiore. Mio Figlio, da piccolo, mi diceva spesso che molti mi avrebbero amata e chiamata “Madre”. Io, qui in mezzo a voi, sento amore e vi ringrazio! Per mezzo di questo amore prego mio Figlio affinché nessuno di voi, miei figli, torni a casa così come è venuto. Affinché portiate quanta più speranza, misericordia e amore possibile; affinché siate i miei apostoli dell’amore, che testimonino con la loro vita che il Padre Celeste è sorgente di vita e non di morte. Cari figli, di nuovo maternamente vi prego: pregate per gli eletti di mio Figlio, per le loro mani benedette, per i vostri pastori, affinché possano predicare mio Figlio con quanto più amore possibile, e così suscitare conversioni. Vi ringrazio!*"*

**